



EXPERTISE SWORN ON 14th Dec. 1949
and received by the PRETURA DI ROMA
(Court of Justice of 1st Instance)

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

VERBALE DI ASSEVERAZIONE DI PERIZIA STRAGIUDIZIALE

L'anno millenovecentoquarantanove addì quattordici
del mese di Dicembre.

Princhi di Cancelliere
72

Nella Cancelleria della Pretura suddetta, Avanti di
Noi Cancelliere ALDO COLACIONE si è presenta-
to il perito Signor Prof: Bertucci Tomistocle il qua-
lo ha chiesto di volere asseverare con giuramento la
perizia da lui redatta per incarico del Principe Don
Francesco Mario Paternò Castello del Duché di Caracci
Principe d'Emanuel. Noi Cancelliere aderendo alla ri-
chiesta, previa le avvertenze di legge, abbiamo deferi-
to al perito il giuramento di rito che egli ha presta-
to ripetendo la formula: GIURO DI AVERE BENE E FEDEL-
MENTE ADEMPIUTO ALLA FUNZIONE AFFIDATAMI AL SOLO SCO-
PO DI FAR CONOSCERE AL GIUDICE LA VERITA'.

IL CANCELLIERE



Si dà atto che la relazione di perizia si compone di
numero diciotto fasciate di cui l'ultima scritta per
tre linee ed è stata sottoscritta dal perito e contro-
firmata da Noi Cancelliere. Del che il presente verba-
le letto confermato sottoscritto.



IL PERITO



IL CANCELLIERE

Bertucci Tomistocle *Aldo Colacione*



PERIZIA STRAGIUDIZIALE

nell'interesse dell'Altezza Serenissima Don Francesco Mario Paternò Castello dei Duchi di Garcaoi Principe d'Emanuel figlio del Principe Don Roberto Paternò Castello di Garcaoi Principe d'Emanuel e della Principessa Donna Eleonora Paternò Castello Principessa d'Emanuel Gattaduro, residente in Siracusa, Piazza Archimede 14.

Estensore-Prof: Bertucci Temistocle perito giudiziario, araldista istoriografo; Socio delle Deputazioni di Storia Patria per il Napoletano e per la Provincia delle Marche, Decano Socio dell'Accademia Pontificia dell'Arcadia (TEMISTO ITAGENSE), residente in Roma Via le Liegi 6.

IL CANCELLIERE



P R E M E S S A

L'Ultimo Sovrano delle Due Sicilie; il Re Francesco Secondo di Borbone mentre difendeva i propri diritti in Gaeta; volle tra i numerosi Decreti che firmò in quella Piazza Forte confortare la famiglia Paternò Castello e Gattaduro dei Duchi di Garcaoi, in persona di Don Mario i avo maternò del de sujus, Don Francesco, di uno speciale decreto che è utile riportare nella sua interezza:

F R A N C E S S C O II° - per la grazia di Dio -Re del

Bertucci
Temistocle

Regno delle Due Sicilie; di Gerusalemme etc; -Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe ereditario di Toscana ec. ec, ec.

In vista dei documenti presentatici dal nostro dilettissimo suddito Don Mario Paternò Castello e Guttadauro dei Duchi di Carcaci di Don GIOVANNI e della fu Donna Eleonora Guttadauro, Principessa d'Emmanuel-Reburdone, dai quali risulta riversarsi a lui i diritti sul patrimonio araldico della Casa Guttadauro e quelli dell'Ordine del Collare di Casa Paternò dedicato a Sant'Agata Vergine e Martire Catanese, fondato dai suoi Maggiori che regnarono nelle Isole Malsari e Pytiuse;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I°-Riconosciamo a Don Mario Paternò Castello e Guttadauro dei Duchi di Carcaci il diritto ai titoli nobiliari costituenti il patrimonio araldico della Casa Guttadauro con trasmissibilità in perpetuo dei suddetti titoli e con l'ordine di primogenitura nei discendenti legittimi, escludendo sempre i naturali anche se legittimati o regolati da matrimonio posteriore alla loro nascita. In caso di vacanza o di



impedimento nella discendenza maschile i sudetti diritti andranno a riversarsi al primo figlio maschio della prima figlia femmina sempreché nati da legittimo matrimonio, e, seguendo quest'ordine; alla via collata sale fino al quarto grado. Lo riconosciamo altresì Capo dell'Ordine Dinastico del COLLARE dedicato a Sant'Agata Vergine e martire, patrimonio incontestabile della Serenissima Casa Paternò, con il titolo e grado di SOVRANO GRAN MAESTRO con facoltà di concedere onori e gradi cavallereschi e titoli nobiliari sul cognome, su predicati delle Isole Baleari già Real Dominio dei Suoi Avi come sul Palazzo Paternuense.

A garantire la continuità del Gran Magistero nei suoi discendenti legittimi vogliamo che decadano dalla successione e da ogni diritto e pretensione gli eredi che non avranno contratto matrimonio al loro cinquantesimo anno di età ed i diritti; solo in tal caso, si riverberanno, in mancanza di diretta ed immediata discendenza maschile legittima avete i decretati requisiti, ai figli maschi legittimi delle figlie femmine legittime in ordine di primogenitura e sempreché l'Ordine Cavalleresco rimanga in Casa Paternò. Nel caso che anche la trasmissibilità femminile dovesse escludersi per l'eventuale diverso casato del Consorte; il Gran Ma-



Bertoni
 UNIFICATA DI ROMA

IL CANCELLIERE

 PRETURA UNIFICATA DI ROMA

gistero andrà a riversarsi nel ramo Paternò più prossimo all'ultimo sovrano Gran Maestro, rispettando sempre, nella trasmissione, ciò che nella nostra saggezza abbiamo risoluto disporre.

Articolo 2°-Volendo inoltre dare al nostro diletto suddito Don Mario Paternò Castello e Guttadauro di Carcaci della Città di Catania, un particolare attestato della Nostra sovrana soddisfazione, non meno per le molteplici e costanti prove di fedeltà e di sincero attaccamento al nostro Real Trono che per le pregevoli qualità di cui è adorno e per l'antica nobiltà di sua famiglia abbiamo risoluto di concedergli il titolo di PRINCIPE DI VAL D'EMANUEL dalla località di Pedagaggi già feudo dei Guttadauro in contado di Francofonte, trasmissibile per grazia speciale, ai suoi figli legittimi nati da legittimo matrimonio maschi e femmine e da questi in perpetuo con ordine di primogenitura maschile nei loro discendenti legittimi e nella linea collaterale fino al quarto grado, secondo le leggi del regno, comandando ancora ai legittimi possessori del titolo di unire al loro stemma di famiglia l'arma gentilizia dei GUTTA DAURO a nove gocce di oro su campo ultramarino.

Articolo 3°- Il nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione



del presente Decreto.

Dato a Gasta il 16 Settembre 1860-F/to FRANCESCO

Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia

F/to Cav. di G. Croce, Pietro G. Ulloa,

.....

I P A T E R N O

Il Libro d'Oro della nobiltà Italiana a pagina 510
 Volume V° così riferisce: "Famiglia siciliana discen-
 dente dall'Infante Don Pietro de Aragon conte d'Ayer-
 be e di Zenia,; figlio del Re Don Jaime el Conquista-
 tor e di Donna Teresa de Vidaure sua terza moglie di-
 chiarato apto a succedere al trono con testamento del
 padre(Montpellier 26 Agosto 1272). Uno dei figli di
 costui Don miguel essendosi ribellato al cugino Don
 Alfonso de d'Aragona fu spodestato delle signorie pa-
 terne ed acquistò nel 1237 il Castello di Paternoy
 donde i suoi discendenti presero il nome. Molti rami
 germogliarono in Ispagna, uno di questi fu trapianta-
 to in Sicilia verso la metà del XIV° secolo da Giovan-
 ni detti il Seniore. Dette in Sicilia quattro Presi-
 denti del reame ed un gran numero di Vicarii genera-
 li e di capitani di arme e guerra, un viceré a Tripo-
 li ed uno a Malta, un Gran Cancelliere e diversi ca-
 merlenghi al Re di Napoli alla Chiesa Romana Archive



[Handwritten signature]

IL CANCELLIERE



6

veovi vescovi ;baly e gran priori dell'Ordine Gerolimitano e Cavalieri di tutti gli Ordini Militari di Spagna e dalle due Sicilie.

L'Isigne Storico Fildelfo Magnos pubblicò nel 1600 con licenza dei superiori , come allora era di obbligo); un suo pregevole scritto (Dalle Glorie dei Signori Paternò);. Partendo dalla loro origine normanna racconta che un Paternò per lotte sostenute contro gli Angioini; fuggì in aragona ,ove da quel Re ebbe il Regno di Minorca. Giovanni (del Re di MINORCA) venne in Sicilia ,ove trovato un legato dei già estinti e potenti Paternò ristabilì la casata.

Nella metà del 1700 allorché nella sicilia tutta si cominciò a coltivare con passione l'archeologia, si scopersero per ogni dove lapidi ed iscrizioni che testimoniarono la esistenza di una GENTE PATERNA in Sicilia ai tempi di Roma. Il Padre Lupi nel suo "Epitaphium Severae Mastyrice-Cap: III) studioso delle catacombe di Roma ,scopre una quantità di Paternò illustrandoli in molte pubblicazioni discutendo se appartenessero alla gente JULIA o a quella nonia, o pure all'Ovinia. Il Principe di Biscari scopri in Catania altre lapidi, in cui si parla di Paternò Consoli e Pretori. Il principe di Trabuzza scrive sul



la Genta paterna; altrettanto fanno l'abate Bestini
(Lettere scritte dalla Sicilia-Firenze 1779-84; e
Descrizione del museo di S. E. il Principe di Bisce-
ri-Firenze 1776 e Livorno 1787).; ed il Conte Casta-
ni antiquari del musé Bisceariano; il Lombardo -Euda
bibliotecario del Principe di Bisceari redige una me-
morie. Il Fleetwood nelle sue Inscript. antiq. Syll
ge. Scaliger p. 229; riferisce che la Genta Julia Pa-
terna; da Roma si trasferì nelle Gallie. La Genta
Paternò di Sicilia e di Napoli dopo essere vissuta
in ROMA nei primi anni dell'Impero, si divise in due
rami uno nella Gallia ed uno in Sicilia. Al tempo del-
la conquista dei Normanni il ramo di Gallia venne
a riattaccarsi con quello di Sicilia.

In Aragona dal 1300 al 1600 aveva fiorito una fa-
miglia de PATERNOY. Tale famiglia di Real sangue nel-
la seconda metà del trecento era andata in Sicilia
e vi aveva pagata la sua stirpe. (Paternò Ferdinando-
Codici Raddusa). Un Giacinto Paternò y Miravella Gra-
vina y Jurado, nell'atto di essere ammesso nell'Or-
dine di Alcantara(1617); fece le prove di discendere
dalla Casa dei Paternoy(Archivio di Stato e Madrid-
Prove di Alcantara N. 147).

Sulla Sovranità Regale dei Paternò sulle Isole Ba-



IL CANCELLI

Handwritten notes and signatures on the left margin, including a large 'S' and some illegible scribbles.


leari e Pitiusse istruttiva è l'annessa cartina geografica delle dette isole e nella quale a destra figura l'Armale insegna del Re di Spagna poggiante tra i due regni di Valenza e di Catalogna, ed a sinistra (dico destra e sinistra della carta non di chi guarda) lo storico stemma dei Paternò Sovrani delle dette isole che è di Aragona traversata di un azzurro filetto. (Allegato A) -

Del resto il Sovrano delle Due Sicilie Francesco Secondo di Borbone nel suo decreto riportato in Premessa a pagina uno della presente ricorda che i Paternò furono regnanti e quindi Sovrani sulle Baleari e Pitiusse.

A questo momento viene legittima la domanda se Francesco Secondo che era in istato di guerra e Gesta in difesa dei suoi diritti; poteva fare atti di Sovranità; quali quelli di concessione di nobiliari titoli (Articolo 2 del citato Sovrano decreto-Principe d'Emmanuel) e di riconoscimento di diritti Sovrani al Paternò quali quelli di conferire titoli cavallereschi sul loro Dinastico Ordine del Collare dedicato alla Vergine Catanese Sant'Agata, e titoli Nobiliari sul cognome su predicati delle Isole Baleari come sul Palazzo Paternuense.

D I R I T T O

La domanda che il sottoscritto perito si è fatta e che potrebbe essere autorevolmente sollevata da un dotto magistrato merita una discussione giuridica, in quanto investe una elegante questione di diritto privato ed internazionale.



Francesco II° di Borbone in Gaeta era Re con tutti i poteri. Abbandonando la Capitale Napoli; (vedi n. De Cesare La Fine di Un Regno - Napoli e Sicilia Parte II° Regnò di Francesco II° - Città di Castello 1900-pagine 373 e 374) Proclama Reale di Francesco II°....."La guerra si avvicina alle mura della città di Napoli e con dolore ineffabile io mi allontano con una parte dell'esercito trasportandomi là dove la difesa dei miei diritti mi chiama. E chieggo all'onore ed al civismo del Sindaco di Napoli e del Comandante della stessa Guardia Cittadina risparmiare a queste Patria carissime i guasti e gli errori dei disordini interni ed i disastri della guerra civile, al quale uopo concedo a questi ultimi tutte le necessarie e più estese facoltà." Il 6 Settembre 1860 con Proclama firmato Francesco e controfirmato Giacomo De Martino ; il Re tra l'altro diceva: "Riserbiamo tutti i nostri titoli

e regioni, sorgenti da Sacri incontrastabili diritti di successione e dai trattati, e dichiariamo solennemente tutt'i mentovati avvenimenti e fatti; nulli irriti e di niun valore".

Il magistrato romano con la Sentenza del 10 Settembre 1948 Sezione VII della Pretura unificata N° 23.828/48 R. G. 5.143 bis in accoglimento totale di mia perizia in proposito riferiva: "A proposito delle tesi sulla continuità delle prerogative delle famiglie Sovrane (famiglie da molte tempo spodestate dei loro Troni e dei loro successori) va osservato che la prerogativa cosiddetta regia, è prerogativa personale e jure sanguinis che ha solo il Re o Principe sul trono e che trasmette ai suoi successori dall'atto della sua incoronazione ed investitura ed anche quando per vicende varie, vengono privati del possesso territoriale. Il possesso territoriale non costituisce il requisito per potere conferire un titolo o un grado cavalleresco nobiliare in quanto il Sovrano, o un discendente da un sovrano può conferire anche un titolo nobiliare attaccato al cognome".

A proposito dei titoli conferiti da Francesco II° in Gaeta lo stesso magistrato nella ricordata sentenza dice: " Il già Sovrano del Regno delle due Sicilie



110 S. M. Francesco II° concesse in Gaeta (ultima piazzaforte di resistenza) titoli nobiliari dopo la rotta dei garibaldini a Calazzo, nell'euforia della inattesa vittoria. L'insigne Raffaele De Cesare nella sua mirabile opera -La Fine di un Regno-Napoli e Sicilia- riferisce: L'Ambasciatore di Spagna che rappresentava anche il Duca di Parma presso Francesco II°, Don Salvatore Bernudez de Castro, ottenne dal Re a Gaeta con Decreto dell'otto settembre 1860; il titolo di Principe di Santa Lucia; che lasciò per testamento alle proprie figliuole illegittime. Tale testamento depositato presso il Console di Spagna a Roma fu in copia autentica prodotto alla Consulta Araldica il data 3 Luglio 1886. La Consulta Araldica con Reale Decreto 19 Dicembre 1886 riconobbe il titolo borbonico di Principe di Santa Lucia a Donna Maria Salvatore Bernudez la quale sposò il cadetto di una nobile famiglia spagnuola e possiede oggi la "Farnesina".

Dunque Francesco II° a Gaeta era sul trono; la differenza della residenza non poteva né può infirmare la validità di un documento sovrano che può essere firmato anche a bordo di una nave.

Eppoi in dannatissime ipotesi il Decreto di Francesco II° riportato a pagina uno della presente porta

la data 16 Settembre 1860; mentre la resa di Gaeta (la debellatio) porta la data-13 Febbraio 1861) Ma anche dopo tale data(vedi ricordata Sentenza del magistrato romano) Per l'ultima Re dei Borboni Due Sicilie, rimane molto aperta e discutibile la tesi se egli sia stato o no debellato, ma anche se ciò fosse avvenuto egli lasciando il dominio territoriale recava con se le prerogative insite nel suo sangue che gli permettevano legittimamente di esercitarle e trasmetterle ai discendenti. La debellatio non intacca ne comunque può infirmare la sorgente degli onori che è inescindibilmente legate alla persona di Real sangue sia o non sia questi sul Trono di uno Stato.

O R D I N E del COLLARE di Sant'AGATA dei Paternò Si tratta di un vetustissimo patrimonio morale della Principesca famiglia del Paternò ricordato sia nel Decreto di Francesco II° riportato a pagina una e seguenti della presente, non tutti i privilegi sovrani; ~~ma~~ sia nella pubblicazione (allegato B) di Francesco Paternò Castello e Sanmartino Duca di Carcaci dal titolo "l'Ordine del Collare Patrimonio della Serenissima Regal Casa Paternò- Catania Dalla Stamperia dell'Università 1851).

Senza trascrivere quanto in merito il Serenissimo Signore ha dottamente esposto in questa pubblicazione di circa un secolo fa, rimando chi di ragione alla lettura del medesimo opuscolo che è rafforzato dalla successiva sovrana borbonica decisione di riconoscimento sovrano dei Paternò, antichi Sovrani delle Baleari e pitiusi con tutti i diritti spiritualmente emergenti e non cessanti della Spirituale potestà di creare nobili e cavalieri, quale si addice a chi Unto del Signore, fu su un trono territoriale.

Tale Opuscolo (Allegato B) intende far parte integrante e non scindibile della presente perizia.

Gli Statuti che la Serenissima famiglia Paternò volle dettare nell'anno 1855 sono i seguenti.

L'Ordine del Collare o di Sant'Agata è ripreso sulla base de la SOCIEDAD DE SANTA AGATHA INSTITUITA DA SOVRANI BALEARIDI.

In ricordo della Santa Siculiota il grande collare del Re Cyprés de Paternoy col motto Post Tenebras Epe ro Lucem sarà il Supremo grado riservato a Sovrani Cardinali ed a tutti i maschi figli legittimi della Dinastia dei Paternò.

Il Gran Maestro dell'Ordine è un discendente di Don Francesco Paternò Castello Duca di Caracci.

Le mogli dei Serenissimi Paternò portano di diritto il Collare dell'Ordine senza bisogno di specifica nomina. Così per gli insigniti del Collare estranei alla famiglia Paternò che divengono per tale qualità NOSTRI CUGINI.

Il Gran Maestro con trattamento di Altezza Serenissima è il Capo Supremo dell'Ordine ed è il solo che può aggiungere modificare il presente statuto.

Egli ha potere Sovrano assoluto ed inalienabile di conferire gradi nell'Ordine e titolo nobiliare ereditario per maschi ed anche per femmine a suo beneplacito tanto appoggiato sul sovrano quanto su prodiato delle Balsari e Pyliaso; antico regno dei suoi maggiori.

I gradi dell'Ordine sono i seguenti: Cavaliere di Giustizia, Cavaliere di Grazia, Gran Croce di Giustizia; Gran Croce di Grazia, Collare. L'Ordine può essere conferito anche alle donne. Per la categoria di giustizia occorrono quattro quarti di nobiltà salvo che il Gran Maestro voglia di Sua Motu proprio conferire tale categoria con parziale o totale esenzione per personalità eccezionalmente eminenti, a suo giudizio. La decorazione dell'Ordine ricorda l'Arme della Gr



sa Paternò e precisamente di oro ai quattro pali rossi ed alla banda di azzurro-sul-tutto.

Per la categoria di grazia le dette insegne portano per sostegni due leoni rampanti poggianti su epighe di grano in oro. Per la categoria di giustizia oltre i sostegni di cui sopra avranno due spade in decusse e terga dello scudo nelle punte in basso. Il nastro dell'Ordine è di seta ondata rosso porpora con bordi di oro.

Per tutto quanto riguarda revocche di nomina il Sovrano Gran Maestro potrà agire a propria discrezione o valersi del parere insindacabile di un giury di onore.

Attesi i tempi nuovi si propongono i seguenti statuti che il Principe Don Francesco Mario Paternò Castello dei Duchi di Geraci, Principe d'Emanuel, potrà a suo beneplacito accettare in calce della presente perizia.

S T A T U T I

L'Ordine del Collare di Sant'Agata dei Paternò è un ordine nobiliare cavalleresco indipendente da qualsiasi terrena potestà.

Articolo Primo- L'Ordine essendo Dinastico costituisce un bene di famiglia inalienabile ai sensi ed effetti



RE CANCELLIET

Del Ob...



Bart...

ti dell'articolo 42 della Costituzione della Repubblica.

Articolo 2) l'Ordine è Patrimonio privato della Casa Paternò con successione opportunamente dettata dal Decreto Reale dell'Augusta Maestà di Francesco II° Re delle Due Sicilie il 16 Settembre 1860 da Gaeta.

Articolo 3°. Il Principe Gran Maestro cui è attribuito il trattamento di Altezza Serenissima nella qualità può a sua discrezione nominare per il ricordato Sovrano Decreto e per la Sovranità esercitata dai Suoi Avi sulle Baleari e Pytiuse; titolati sul cognome e su predicati delle singole isole ricordate.

I titoli che Egli può conferire avranno la successione secondo il diritto longobardo o secondo il diritto Franco.

Articolo 4°. I titoli nobiliari che il Gran Maestro potrà concedere sono quelli di Nobile, di Cavaliere ereditario, di Visconte, di Barone, di Conte, di Marchese e di Duca. Tali titoli potranno poggiare anche sul Palazzo Paternuense.

Articolo 5°. I Gradi dell'Ordine del Collare di Sant'Agata del Paternò sono i seguenti:

Categoria di giustizia (Duecento anni di nobiltà salvo il metuproprio) Cavalieri e Dame di Seconda Classe;

Cavalieri di Gran Croce e Dame di Prima Classe.

Categoria di Grazia- Cavalieri, Commendatori, Grandi Ufficiali e Gran Croci(cui corrispondono per le donne i seguenti gradi: Matrona di Quarta, terza, seconda e prima classe).

IL COLLARE è fuori categoria. E' esclusivamente riservato a discendenti di Sovrane famiglie ai Cardinali, ed eccezionalmente a Capi di Stato retti a forma elettiva, Tutti i maschi di Casa Paternò Castello sono Jure sanguinis insigniti del Collare.

La Decorazione dell'Ordine resta sostanzialmente quella degli Statuti antichi più sopra riportati.

Per tutto quanto non previsto nel presente statuto tanto per la parte nobiliare che cavalleresca, il Principe Gran Maestro provvederà a suo beneplacito con suoi Decreti e così per le decorazioni come per le uniformi dei Decorati.

Il Gran Maestro a sua discrezione ove lo creda utile potrà valersi della collaborazione di persone esperte in materia cavalleresca e nobiliare od altro, nelle decisioni che vorrà in merito prendere.

Visto per accettazione di quanto sopra.

Il Principe Gran Maestro dell'Ordine

Il Gran Maestro porterà nel proprio stemma il colla
ra dell'Ordine.

Roma, 14 Dicembre 1919

Il Cancelliere:

IL PERITO

Adolphe  *Alfredo*